

GUIDO PECCI

PINK LIKE A CHEWING GUM

20 MARZO - 2 MAGGIO 2014

a cura di
ALESSANDRO TRABUCCO

pubbliche relazioni
TIZIANA PAMPARI ANTONIONI

si ringrazia

RÖMBERG

 **GIUSEPPE RIVADOSSI**
Architettura del legno, opere per l'abitare dell'uomo

in copertina:

Davide, 2014

olio e foglia d'oro su tela, cm 100x80

© *Federico Rui, 2014*

© *Guido Pecci, 2014*

© *Alessandro Trabucco, 2014*



FEDERICO RUI
ARTE CONTEMPORANEA



PINK LIKE A CHEWING GUM

Alessandro Trabucco

La ricerca pittorica contemporanea possiede ormai abbondanti argomenti su cui riflettere e ha una storia abbastanza lunga con la quale confrontarsi, rispetto alla quale poter dimostrare la propria attualità linguistica e ribadire la propria inevitabile e necessaria esistenza come mezzo espressivo, in grado di accostarsi alle nuove tecniche senza per questo apparire obsoleta o addirittura superflua.

La pittura pura, in quanto attività artistica autosufficiente e svincolata da elementi esterni a sé stessa (se non quando diventa mera riproduzione realistica) può rivelare delle potenzialità infinite ed indefinite, sino a quando non trovi completa realizzazione per mezzo di una rinnovata freschezza esecutiva.

Nel caso dell'opera di Guido Pecci questa freschezza operativa (ed anche visiva) si manifesta attraverso svariati modi, ma quello più evidente è rappresentato da una particolare raffinatezza di gusto, un'innata capacità di accostare forme e colori con equilibri misurati e ben distribuiti sulla superficie bidimensionale.

A questa elegante attitudine vanno aggiunti anche altri fattori che fanno del lavoro dell'artista un'interessante fonte di approfondite considerazioni critiche, circa soprattutto la forza che questo linguaggio ha, tuttora intatta e non intaccata, senza accusare minimi cedimenti nel campo della ricerca artistica attuale.

Sono le differenti tematiche, che di volta in volta vengono affrontate dall'artista, a creare una sorta di dinamismo creativo in grado di rendere la sua opera particolarmente vivace e mai scontata, andando a scovare nei meandri di una memoria personale (e condivisa) soggetti e concetti che appartengono comunque ad una generazione che ha vissuto e sta vivendo in un'epoca che è passata rapidamente da un benessere piuttosto effimero e transitorio ad un periodo di grande depressione e decadimento globale, dando vita ad una diffusa sensazione di smarrimento che sta lacerando sempre di più le coscienze e le vite dell'uomo contemporaneo.



pagina precedente:
Drawing #4, 2014
grafite e pastello su carta
cm 29,7x21

Drawing #1, 2014
grafite e pastello su carta
cm 21x29,7

Tutto ciò appartiene ormai in qualche modo alla quotidianità e ha contribuito alla diffusione indifferenziata di sentimenti profondi quali insicurezza, paura, affanno, molto accentuati rispetto al passato recente, e per questo incontrollabili da un punto di vista sociale.

Il corpo... ed altre cose sparse

Guido Pecci ha realizzato negli ultimi anni dei cicli pittorici (corredati anche da opere scultoree in ceramica, collage fotografici ed installazioni) dedicati a celebri personaggi dei fumetti americani, cercando attraverso di essi di veicolare messaggi che fossero quasi in contrasto con i loro contenuti originali.

Tra di essi c'è Winnie the Pooh, il celeberrimo orsetto inventato nel 1926 dallo scrittore britannico A. A. Milne, che diventa una sorta di alter ego dell'artista, il quale si identifica con esso e racconta, per suo tramite, avventure e pensieri umani e dolorosi, quali la paura dell'abbandono, il timore dell'oblio, la tensione della costante instabilità che caratterizza i legami sentimentali della nostra epoca "liquida" ed evanescente, la pericolosa apparenza e la finzione di una realtà troppo spesso contraffatta ed ingannevole.

In questa mostra personale, dall'innocente e giocoso titolo "Pink like a chewing gum", sembra che nella ricerca espressiva di Guido Pecci sia avvenuto un mutamento, ma più formale e cromatico che concettuale.

Se nelle serie precedenti era la vivacità dei colori utilizzati e i loro felici accostamenti a creare delle visioni apparentemente spensierate e zuccherose, ora la tavolozza dell'artista si è leggermente scurita, privilegiando dei toni meno sgargianti e più terrosi, meno pop e più realistici; se prima erano i personaggi dei fumetti, riprodotti abbastanza fedelmente, ad inscenare le storie e ad impersonare simbolicamente l'artista, ora sono corpi umani più o meno realistici, deformati, mutilati, cancellati, sfigurati, a parlarci direttamente e fuor di metafora, dimostrando, con contrasti ancora più accentuati rispetto ai lavori precedenti, un disagio esistenziale che non si consuma con delle narrazioni articolate, ma che va subito diretto all'essenziale, senza ridondanze né eccessi espressivi.

Il formato dei quadri si riduce, la scelta cromatica si limita a pochi e necessari colori, le composizioni diventano ancora più enigmatiche, rette da poche figure, da pochissimi elementi in grado di dare dei riferimenti precisi a ciò che stiamo osservando.

L'artista diventa allo stesso tempo più minimale ma anche più criptico, aggiunge (come in precedenza, una caratteristica peculiare del suo lavoro) alcune scritte lapidarie, dei segni grafici, qualche indizio che potrebbe condurci da qualche parte, ma che invece conserva sempre un alone di mistero, un pensiero non espresso, un segreto inconfessabile.

Il colore rosa funge da elemento connettore visivo, serve a stemperare questa tensione continua, capace di portare allo sfinimento e di sfibrare anche il più forte dei caratteri; potrebbe essere il colore dell'effimero e della leggerezza o un espediente espressivo atto a riportare tutto su di un livello più sopportabile, spensierato e ludico.

Il rosa è il colore della carne, del corpo umano, della vita e dell'amore; Guido Pecci cerca quindi di evidenziarne le potenzialità energetiche e vitali, instaurando con esso un patto di lealtà reciproca, caricandolo addirittura di un compito delicato ed impegnativo, come principio unificante di forme che non trovano completezza in se stesse ma solo nell'amalgama indefinito e materico delle stratificazioni e delle trasparenze cromatiche, ottenute con pennellate sicure, veloci e fluide, a volte interrotte bruscamente, ma mai zoppicanti o indecise.

Il corpo umano ritorna ad essere il protagonista indiscusso, il modello classico, e a portata di mano, su cui indugiare senza remore, pur esprimendo tutte le inquietudini e le spossatezze alle quali è sottoposto da un sempre più drammatico e inarrestabile decadimento morale oltre che fisico.



Drawing #2, 2014
grafite e pastello su carta
cm 21x29,7

L'idea stessa di rappresentarlo così, disfatto e sofferente, pone il lavoro di Guido Pecci su di un piano espressivo che porta alle estreme conseguenze il discorso affrontato dai grandi pittori dell'epoca contemporanea, quelli legati al decadimento del corpo, quasi come metafora di una più grave distruzione interiore.

Francis Bacon, Lucian Freud, Tracey Emin, Jenny Saville, Cecily Brown sono solo alcuni esempi eccelsi di questa estetica del disfacimento. In tutti i loro lavori il corpo diventa il leitmotiv di una più approfondita indagine psicologica che racchiude interrogativi che da particolari stanno diventando sempre più diffusi ed universali, in quanto costitutivi di una modernità che da liquida sta diventando aeriforme, oppure informe, senza definizione, né genere, più confusa ed instabile, senza per questo dimostrarsi meno degna di essere studiata, approfondita, smentita, riformulata, interpretata oppure analizzata sulla propria pelle ricomponendo, attraverso la propria esperienza e creatività artistica, un percorso che possa ricondurre ad un'illusione, perché forse è proprio questa che potrà salvare il mondo e con esso l'essere umano, facendo in modo che egli non debba più aver paura di nulla, né della sua natura, né dei suoi pensieri, nemmeno della sua esistenza o della sua idea di libertà, provando una volta tanto ad accettarsi per ciò che è, senza dover più superare le barriere che gli si pongono di fronte.

Per questa sua esposizione personale Guido Pecci decide di creare una sorta di quadreria eterogenea, composta da quadri di piccolo e medio formato, eseguiti con differenti tecniche, compresi il disegno e il collage. Una grande parete della galleria



Drawing #3, 2014
grafite e pastello su carta
cm 29,7x21

diventa la portatrice visiva di un percorso ben studiato dall'artista, il cui impatto allo sguardo è dirompente. Gli accostamenti creano una visione d'insieme preliminare stimolando così l'osservatore ad avvicinarsi in seguito ai singoli lavori, procedendo verso una lenta scoperta dei dettagli e delle peculiarità di ciascuno di essi. Il mondo espressivo dell'artista viene conservato in questa moderna Wunderkammer, una stanza delle meraviglie che racchiude al suo interno tutte le sfumature di un'esistenza in bilico tra la volontà di prendere piena coscienza di sé e l'anelito a superare sempre di più i propri limiti e le proprie inevitabili ed umane debolezze.

Figure in the darkness #1, 2013
olio e acrilico su tela
cm 30x25



FLOWERS

THE OR WITH

Figure in the darkness #2, 2013
olio su tela
cm 30x25



L'AMORE È FINITO

Francis Bacon 1974





Two men, 2013
grafite e pastello su carta
cm 28x19

pagina precedente:
A solitary man, 2013
tecnica mista su carta applicata su tavola
cm 29x21

Gold paper #2, 2014
olio, collage e foglia d'oro su carta
cm 28x19

Gold paper #3, 2014
olio, collage e foglia d'oro su carta
cm 28x19



Gold paper #1, 2014
olio, collage e foglia d'oro su carta
cm 38,5x28



Landscape and pink man, 2013
olio su tela
cm 40x30

pagina seguente:
Two figures, 2013
olio e grafite su tavola
cm 22x32 (dittico)







Untitled #1, 2014
collage e grafite su carta
cm 18x13

in basso:
Vanitas, 2013
tecnica mista su tavola
cm 29x21





Untitled #2, 2014
collage, tempera e grafite su carta
cm 18x13

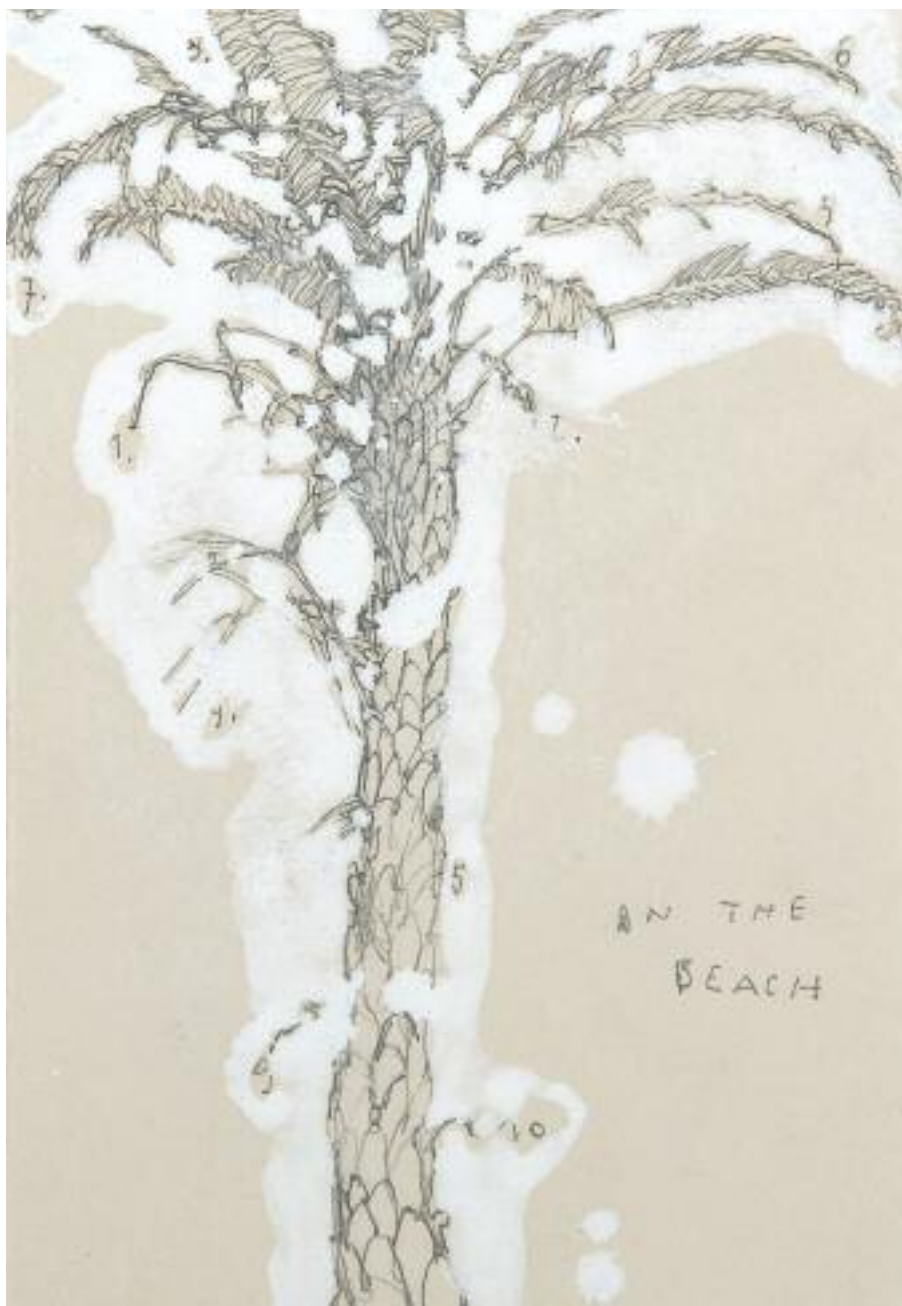


Untitled #3, 2014
collage, tempera e grafite su carta
cm 18x13

pagina seguente:

Untitled #6, 2014
tempera e grafite su carta
cm 18x13





ON THE
BEACH

Untitled #5, 2014
collage, acquerello e grafite su carta
cm 18x13

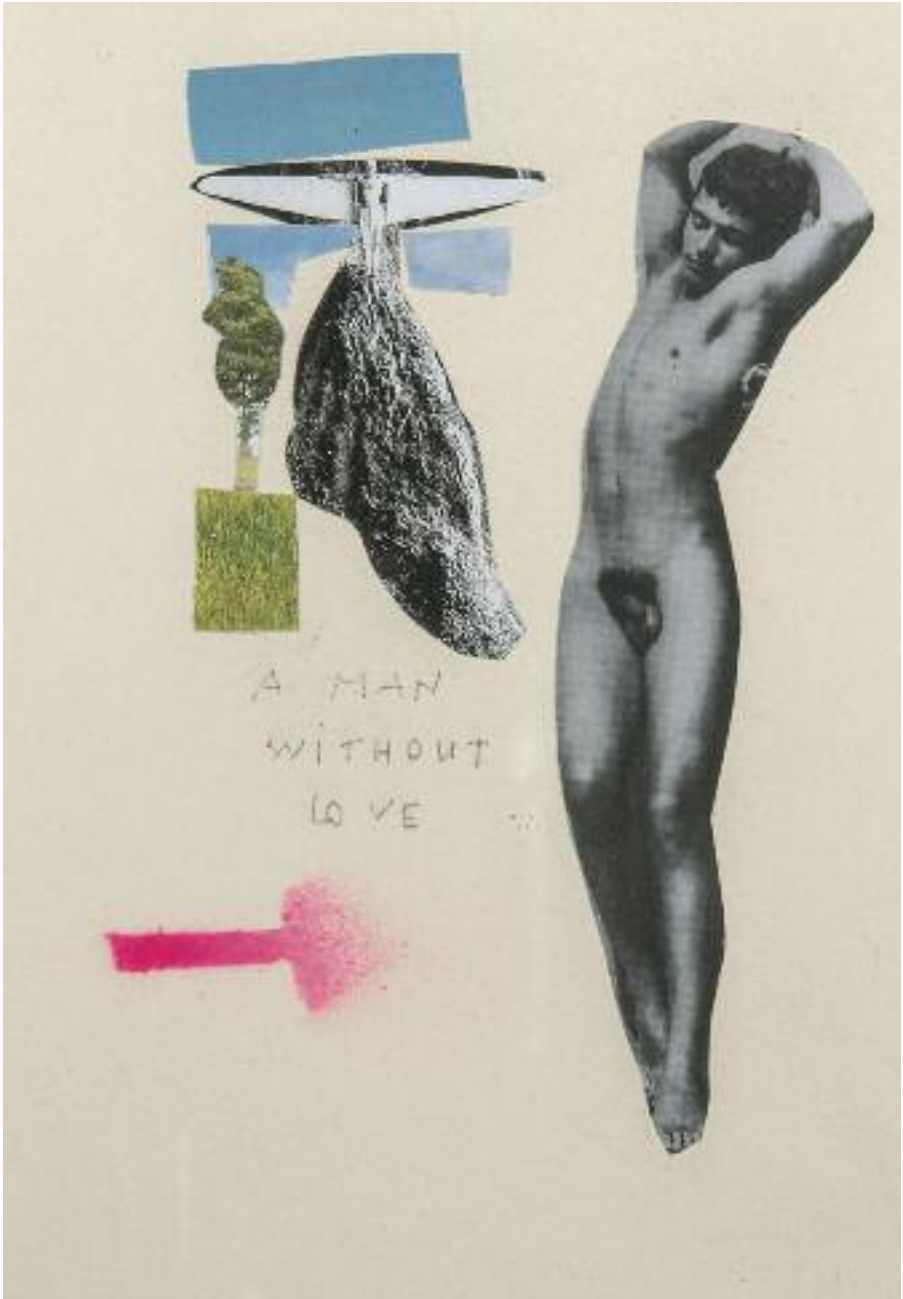


Untitled #4, 2014
collage e grafite su carta
cm 18x13

pagina seguente:

Untitled #7, 2014
collage, grafite e vernice spray su carta
cm 18x13





Landscape, 2014
olio su tela
cm 40x30







GUIDO PECCI

Nasce ad Alatri (Fr) nel 1975. Si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Vive e lavora tra Alatri e Roma.

MOSTRE PERSONALI (SELEZIONE)

2002 / "Paesaggi e altri luoghi" galleria Le Opere, Roma 2004 / "Landscape poems" Centro di Documentazione Ricerca Artistica Contemporanea Luigi Di Sarro, Roma (a cura di M. Bussagli, L. Rea) 2005 / "La casa di Giulia" galleria Studio Arte Fuori Centro, Roma (a cura di L. Rea) 2006 / "anno(t)tando" Fondazione Peano, Cuneo (a cura di E. Perotto, L. Rea, F. Zoccoli) 2007 / "Painting kills the mural stars" galleria Franco Riccardo Arti Visive, Napoli (a cura di E. Mascelloni e F. Riccardo) 2010 / "Don't forget me!" galleria Romberg Arte Contemporanea, Roma (a cura di I. Bergantini e G. L. Marziani) 2014 / "Nothing is forever" galleria Romberg Arte Contemporanea, Latina (a cura di I. Bergantini con un testo di F. Appetito); "Pink like a chewing gum" galleria Federico Rui Arte Contemporanea, Milano (a cura di A. Trabucco).

MOSTRE COLLETTIVE (SELEZIONE)

2001 / "Nel segno dell'Incisione. Opera grafica dell'Accademia di Belle Arti di Roma" Ministero degli Affari Esteri: Città del Messico, Cuenca, Lisbona, Madrid, Roma (a cura di G. Simongini); "Seconda Triennale di Grafica Città di Brescia" Palazzo Bonoris, Brescia (a cura di M. Corradini) 2004 / "V Premio Internazionale per l'Incisione Fabio Bertoni" Sala Bramante, Fermignano (a cura di W. Piacesi); "V Rassegna Internazionale di Libro d'Artista. Alfabeti" Biblioteca Casanatense, Roma (a cura di M. Picciau); 2005 / "L'Arte e il Torchio. Incisione italiana under 35" Museo Civico, Cremona e Istituto Italiano di Cultura, Cracovia (a cura di D. Formaggio, L. Gensini) 2007 / "Empremtes. Un recorregut pel Gravats Contemporani, d'Urbino a València" Politecnico di Valencia (a cura di G. Santini, M. Á. Rios); "TRA{dizione} - Terza Rassegna d'Arte Contemporanea", Fondazione Banca Del Monte, Foggia (a cura di L. Rea) 2008 / "Alterità. Il libro d'artista tra storia, nuovi linguaggi e materiali anomali" OPEN SPACE Centro per l'Arte Contemporanea, Catanzaro (a cura di L. Rea); "Urbino città degli incisori" Galleria municipale di Arte contemporanea, Lodz (a cura di E. Fuchs, G. Santini); ARTVERONA 2008, Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea, stand galleria Romberg Arte Contemporanea, Roma; "Nuove argille. Linguaggi della giovane

Self Portrait, 2014
t.m. su carta
applicata su tavola
cm 24x36
(dittico)



ceramica d'arte italiana" FRAC Baronissi (a cura di I. Biolchini e M. Bignardi) 2009 / BERGAMO ARTE FIERA, Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea, stand galleria Romberg Arte Contemporanea, Roma; "Premio Acqui Terme 2009, Biennale Internazionale dell'Incisione" Acqui Terme (a cura di F. Gualdoni); "Nigredo" Ex - Lavanderia Santa Maria della Pietà, Roma (a cura di L. Adragna, B. Collevocchio, M. Di Veroli); "Archiviarti 09" Fabbrica Borroni, Bollate - Milano (a cura di F. Sette); ARTVERONA 2009, Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea, stands galleria Romberg Arte Contemporanea, Roma e galleria Franco Riccardo Arti Visive, Napoli 2010 / "COMBAT PRIZE 2010" Bottini dell'olio, Livorno (a cura di C. Antolini, F. Baboni, A. Barontini, M. Di Veroli, A. Romanini, S. Taddei); "La ceramica contemporanea di Roma e del Lazio", Gallerie Beim Engel del Ministero della Cultura del Granducato del Lussemburgo; sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles (a cura di A. Monferini); ARTVERONA 2010, Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea, galleria Romberg Arte Contemporanea, Roma 2011 / "Premio Faenza - Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea" MIC - Museo Internazionale della Ceramica, Faenza (a cura di F. Bertoni); "Tamburo di latta" galleria Romberg Arte Contemporanea, Latina (a cura di I. Bergantini e A. Trabucco) 2012 / "Racconti selvatici" Galleria delle Battaglie", Brescia (a cura di A. Lacarpia); "Caleidoscopio" Fiera AAM, sede del Sole 24 Ore, Milano e Galleria delle Battaglie, Brescia (a cura di A. Lacarpia); "All I desire" Spazio Orlandi, Milano (a cura di A. Lacarpia); CUTLOG Paris, Fiera d'Arte Contemporanea, stand galleria Romberg Arte Contemporanea, Latina.

stampato in 500 copie nel mese di marzo 2014
da Tipografica Derthona srl
in occasione della mostra

**GUIDO PECCI
PINK LIKE A CHEWING GUM**

20 MARZO - 2 MAGGIO 2014